



Città di Messina
Gabinetto del Sindaco

Presidente della Repubblica
On.le Sergio Mattarella

Presidente del Consiglio dei Ministri
Avv. Giuseppe Conte

Presidente Comitato Europeo delle Regioni
Apostolos Tzitzikostas

Presidente del Consiglio Europeo
Charles Michel

Presidente della Commissione Europea
Ursula von der Leyen

Commissario
Paolo Gentiloni

ATTO DI PROPOSTA E CONTESTUALE DIFFIDA

PREMESSO

- Che l'11 marzo 2020 l'Organizzazione mondiale della sanità ha ufficialmente dichiarato l'epidemia di Covid-19 una pandemia mondiale e il 20 marzo 2020 la Commissione Europea ha adottato una comunicazione

sull'attivazione della clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita;

- Che alla luce dell'esame approfondito della Commissione sulla politica economica dell'Italia il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma 2020 e il programma di stabilità 2020 raccomandando di tener conto della necessità di far fronte alla pandemia e facilitare la ripresa economica come primo passo necessario per consentire un aggiustamento degli **squilibri macroeconomici territoriali** individuati dalla Commissione a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 che trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 1, 2, 3 e 4;
- che in data 23 aprile 2020 il Consiglio europeo ha chiesto alla Commissione europea di presentare una proposta per un fondo per la ripresa per far fronte all'impatto della pandemia;
- che in data 15 maggio 2020 il Parlamento europeo ha varato un pacchetto di ripresa, Recovery Fund, per un valore complessivo di 2.000 miliardi di euro finanziato con l'emissione di debito europeo garantito dal bilancio dell'UE;
- che in data 27 maggio 2020 la Commissione europea ha presentato il piano Next Generation EU (NGEU) da 750 miliardi di euro (500 miliardi in sovvenzioni a fondo perduto e 250 miliardi in prestiti) e una nuova versione del bilancio UE 2021-2027 da 1.100 miliardi di euro;
- che in data 17-21 luglio 2020 in sede di riunione straordinaria del Consiglio europeo, i capi di stato e di governo trovano un accordo su Next Generation EU da 750 miliardi (390 miliardi in sovvenzioni e 360 miliardi in prestiti) e un bilancio europeo da 1.074 miliardi di euro;
- che in data 23 luglio 2020 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione in cui definisce le sue priorità e il suo mandato negoziale;
- che in data 10 novembre 2020 il Consiglio e il Parlamento europeo hanno definito un accordo sul pacchetto relativo al bilancio europeo 2021- 2027;

- che in data 16 novembre 2020 Ungheria e Polonia ponevano il veto e bloccavano l'adozione del pacchetto;
- che in data 10-11 dicembre 2020 alla riunione del Consiglio europeo, i capi di stato e di governo hanno trovato un accordo sul pacchetto per la ripresa;
- che in data 14 dicembre 2020 il Consiglio europeo ha approvato il bilancio UE 2021-2027, il meccanismo sullo stato di diritto e altri regolamenti relativi a Next Generation EU;
- che in data 14-17 dicembre 2020 il Parlamento europeo ha approvato il prossimo bilancio europeo e il meccanismo sullo stato di diritto;
- in data 18 dicembre 2020 il Consiglio e il Parlamento hanno raggiunto un Accordo sulla proposta di regolamento della Commissione Europea che istituisce uno strumento di recupero e resilienza (RRF);
- Che in data 12 gennaio 2021 il Consiglio dei Ministri ha approvato il testo del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR) da trasmettere in Parlamento (Recovery Plan);
- Che il termine ultimo per la presentazione del piano da parte di ogni singolo Stato alla Commissione Europea è il 30 aprile 2021;
- Che gli impegni giuridici delle operazioni a valere sul programma integrato da *Next Generation EU* devono essere contratti entro il 31 dicembre 2023 e i relativi pagamenti dovranno essere effettuati entro il 31 dicembre 2026;
- Che il 70 % delle sovvenzioni erogate dal dispositivo deve essere impegnato negli anni 2021 e 2022 e il restante 30 % deve essere interamente impegnato entro la fine del 2023;
- Che il complessivo finanziamento NGEU ammonta a € 209 MLD di cui € 83 per sovvenzioni e 127 per prestiti;
- Che il prefinanziamento del dispositivo per la ripresa e la resilienza verrà versato nel 2021 ad ogni Stato membro che ne farà richiesta e dovrebbe essere pari al 10% (20,9 Miliardi di € per l'Italia).

RITENUTO

- Che il Regolamento sul Dispositivo di Ripresa e Resilienza (RRF) (COM 2020/408 Final del 28.05.20) inserisce all'art. 3 come quarto pilastro la **“Coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione”** che assurge a priorità trasversale nel ridurre le disuguaglianze territoriali e pertanto non rappresenta una scelta opzionale, ma obbligatoria in coerenza con tutti gli atti ed indicazioni tra i quali in particolare le Linee Guida della Commissione europea (“Guida per i Piani di ripresa e resilienza”) che assume questo obiettivo generale per indirizzare la definizione dei Piani nazionali;
- Che la questione della perequazione nella distribuzione delle risorse deve rispondere alla prima fondamentale condizionalità posta con condivisibile urgenza dalla UE: la riduzione delle disuguaglianze perseguita, in questa circostanza, intervenendo su quelle generate per effetto diretto della finanza pubblica e incidenti sull'accesso e fornitura di servizi;
- Che pertanto la Commissione Europea nell'All. 1 “Com (2020) 408 Final” del 28/05/2020 riporta i criteri adottati per il calcolo della ripartizione delle risorse: a) direttamente proporzionale alla Popolazione; b) inversamente proporzionale al livello del Reddito pro-capite; c) direttamente proporzionale al tasso di disoccupazione medio degli ultimi 5 anni;
- Che la Commissione ha individuato tali tre parametri per venire incontro alle Regioni più fragili d'Europa e l'importo di 209 Miliardi di € per l'Italia è stato assegnato sulla base di una situazione economica nazionale contrassegnata da storici e strutturali squilibri territoriali da correggere;
- Che il calcolo delle risorse finanziarie a valere sul dispositivo di Ripresa e Resilienza frutto dei lavori della Riunione straordinaria del Consiglio

europeo (17, 18, 19, 20 e 21 luglio 2020) e delle relative Conclusioni (EUCO 10/20 CO EUR 8 CONCL 4) assegnano all'Italia 209 Miliardi (la quota più alta in Europa) poichè le regioni del Sud Italia (e in particolare modo Sicilia, Calabria e Sardegna) registrano i più alti tassi di disoccupazione e i più bassi livelli di PIL regionale (Rapporto Eurostat 2020 PIL regionale e tasso di disoccupazione);

- Che il Governo italiano ha ottenuto gran parte dei 209 miliardi di € proprio perché il divario socio economico tra il Sud ed il Nord del Paese è stato riconosciuto come il più ampio tra le nazioni europee, ma nella ripartizione territoriale interna delle risorse il Governo Italia ha utilizzato soltanto il parametro della popolazione destinando al SUD soltanto una quota residua di investimenti che rappresenta appena il 34% dell'intero fondo assegnato, circa € 71 Miliardi per le regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicili, Molise e Sardegna;
- Che le predette regioni del SUD in applicazione dei criteri utilizzati dalla Commissione Europea avrebbe dovuto avere almeno il 75% cioè circa € 156,75 MLD in luogo del 34% cioè circa € 71MLD già stabiliti dal Consiglio dei Ministri;
- Che la quota del 34% per il Sud Italia pertanto, non tenendo conto degli altri due parametri che l'Europa ha adottato nella ripartizione del Recovery verso gli Stati Membri per sostenere le aree economicamente svantaggiate (il PIL pro capite ed il tasso medio di disoccupazione negli ultimi 5), è in contrasto a quanto rappresentato al Consiglio Europea per far sì che si potesse ottenere la maggior dotazione finanziaria tra tutti i diversi stati membri e rappresenta una illegittima ed indebita sottrazione di fondamentali risorse per le regioni del Sud;
- Che è errato ripartire le risorse finanziarie del PNRR sulla base di un parametro ordinario utilizzato per la ripartizione della spesa pubblica nazionale poiché l'assegnazione di 209 miliardi di € ha un obiettivo di carattere straordinario: sostenere investimenti pubblici e riforme che si

riveleranno strategici sul medio e lungo periodo per contribuire alla coesione economica, sociale e territoriale al fine di affrontare l'impatto economico e sociale della pandemia ;

- Che la individuazione dei tre criteri di assegnazione delle risorse da parte della Commissione Europea tiene conto della capacità di ripresa di ogni singolo territorio devastato dagli effetti della pandemia partendo dall'ovvio presupposto che nei territori più depressi sotto il profilo economico sociale è maggiore il rischio di una inesorabile ed irreversibile crisi sistemica da scongiurare con maggiori risorse ed investimenti;
- Che la Camera dei Deputati e il Senato si sono espressi sul tema chiedendo l'adozione dei tre parametri così come dimostra la "Relazione sulla proposta di linee guida per la definizione del piano nazionale di ripresa e resilienza", delle Commissioni Riunite V e XIV del Senato, approvata in Aula il 13 ottobre, nel paragrafo dedicato al Mezzogiorno in cui si legge: *"Il richiamo presente nelle Linee guida del PNRR alla clausola del 34 per cento, ossia alla distribuzione dei fondi in ragione della popolazione residente, non appare sufficiente a operare l'atteso riequilibrio, essendo questa solo una misura minima di cautela volta a fissare un criterio di programmazione degli investimenti in proporzione alla popolazione residente e quindi non sufficiente a promuovere la riduzione dei divari territoriali ancora oggi esistenti tra le diverse aree del nostro Paese, in cui persiste una differenziazione relativamente al PIL pro capite e al tasso di disoccupazione"*. Inoltre, nella Relazione della V Commissione della Camera dei Deputati recante "Individuazione delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund", approvata in Aula il 13 ottobre, nel paragrafo dedicato al Mezzogiorno si legge: *"Appare necessario applicare, con eventuali aggiustamenti, il criterio di riparto tra i Paesi previsto per le sovvenzioni dal dispositivo di ripresa e resilienza (popolazione, PIL pro capite e tasso di disoccupazione) anche all'interno*

del Paese (tra le regioni e le macro-aree), in modo da sostenere le aree economicamente svantaggiate”;

- Che la Banca d'Italia audita nel corso della 14a Commissioni Riunite (Politiche dell'Unione europea) e 5a (Bilancio) del Senato della Repubblica sulla proposta di “Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)” (atto n. 572) in data 7 Settembre e 1° ottobre 2020 ha dichiarato: *Per quanto riguarda i trasferimenti del Dispositivo da impegnare entro il 2022 (quasi 219 miliardi) la ripartizione sarà funzione di tre variabili: il PIL pro capite del 2019, la popolazione in quello stesso anno e il tasso di disoccupazione medio del periodo 2015-19. Per la quota residua da impegnare nel 2023 (oltre 93 miliardi) la ripartizione sarà funzione delle prime due variabili utilizzate per distribuire la tranche precedente, della “perdita del PIL reale osservata nell’arco del 2020” e di quella cumulata nel biennio 2020-2021. (...) Il Mezzogiorno sta subendo un impoverimento per l’emigrazione delle risorse più giovani e preparate, in massima parte verso il Centro Nord del Paese. Nell’ultimo decennio, 240.000 laureati tra i 25 e i 44 anni hanno lasciato queste regioni, per la maggior parte diretti verso il Centro-Nord (circa l’84 per cento), sebbene risultino in forte aumento anche i flussi migratori verso l’estero. È una tendenza che comporta costi sociali immediati e che condiziona negativamente le prospettive di sviluppo. Il continuo drenaggio di forza lavoro qualificata appare già frenare l’attività imprenditoriale. L’emigrazione dei più giovani, associata alla bassa natalità, determina inoltre un progressivo invecchiamento della popolazione che, nel lungo periodo, potrebbe minacciare il potenziale di crescita del Mezzogiorno (...) “Dato che le difficoltà italiane sono amplificate nel Mezzogiorno gli effetti di un’azione di rinnovamento lungo queste tre direttrici possono essere particolarmente rilevanti al Sud. Nelle regioni meridionali, dove è innanzitutto necessario che migliori l’ambiente in cui operano le imprese,*

soprattutto con riferimento alla tutela della legalità, è più ampio il ritardo tecnologico da colmare”;

- Che utilizzando gli stessi criteri utilizzati per il calcolo dell’assegnazione delle risorse del Recovery Plan che rivestono un carattere di straordinarietà dei fondi aggiuntivi europei al Sud dovrebbe essere assegnato il 75% dell’ammontare dei 209 Miliardi di €;
- Che l’impegno contenuto nell’accordo di partenariato siglato dall’Italia e da Bruxelles per il 2014-2020 è d’investire al Sud risorse pubbliche pari allo 0,47% del Pil del Mezzogiorno, mentre - indica la lettera della Commissione Europea - *i dati parlano dello 0,40%. Pur sembrando minima, la differenza di 0,07 punti percentuali equivale a circa il 20% in meno di risorse pubbliche spese sul territorio. E la tendenza per gli anni successivi non fa ben sperare. Se si guarda al 2014-2017, il tasso d’investimenti scende allo 0,38%. L’impegno italiano deve essere quello di garantire un livello di spesa pubblica al Sud pari allo 0,47% del Mezzogiorno per il 2014-2020;*
- Che il rapporto SVIMEZ 2020 *Sull’economia e la società del Mezzogiorno* attesta che *l’Italia si allontana dall’Europa se il divario Nord-Sud rimane non sanato e nell’ultimo ventennio di stagnazione dell’Italia, la politica economica nazionale ha disinvestito dal Mezzogiorno, ha svilito anziché valorizzare le sue interdipendenze con il Centro-Nord, ha indebolito il contributo del «motore interno» della crescita nazionale e l’Italia ha perso competitività nel confronto europeo e il progressivo disimpegno della leva nazionale delle politiche di riequilibrio territoriale ha prodotto conseguenze negative nell’intero Paese con un progressivo aumento delle disuguaglianze tra cittadini e territori;*
- Che nell’Accordo sulla proposta di regolamento della Commissione Europea che istituisce uno strumento di recupero e resilienza (RRF) approvato dal Consiglio e dal Parlamento in data 28 Dicembre è stato

inserito il punto 2 a (pag. 5) *“L'articolo 174 del TFUE prevede che, per promuovere il suo sviluppo armonioso globale, l'Unione sviluppi e persegua le sue azioni volte a rafforzare la sua **coesione economica, sociale e territoriale**. Esso prevede inoltre che, in particolare, l'Unione miri a ridurre le disparità tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite. Gli sforzi per ridurre le disparità dovrebbero andare a vantaggio in particolare delle isole e delle regioni ultraperiferiche. La diversa posizione di partenza e le specificità delle regioni dovrebbero essere prese in considerazione nell'attuazione delle politiche dell'Unione”*;

RITENUTO altresì

- Che la proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza - PNRR approvata dal Consiglio dei Ministri il 12 gennaio 2021, risulta essere stata redatta in palese violazione delle seguenti norme, disposizioni e pareri:

1) norme del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) relative alla politica di coesione economica, sociale e territoriale (articolo 175, terzo comma del TFUE). La base giuridica scelta dalla Commissione europea per la proposta di regolamento del nuovo *“Dispositivo per la ripresa e la resilienza” (Recovery Fund)* è rappresentata dalle norme del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) relative alla politica di coesione economica, sociale e territoriale: la proposta, infatti, si fonda sull'articolo 175, terzo comma, del TFUE il quale consente all'Unione europea, laddove risultino necessarie azioni specifiche al di fuori dei tradizionali fondi a finalità strutturale, *deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato*

delle regioni, il Parlamento europeo e il Consiglio possono adottare altre azioni specifiche che si rivelano necessarie al di fuori dei detti Fondi. Pertanto, in linea con il richiamato articolo 175, terzo comma, del TFUE, il “Dispositivo per la ripresa e la resilienza” è un fondo a finalità strutturale che mira a contribuire al rafforzamento della coesione, attraverso misure che consentano agli Stati membri interessati di intraprendere una ripresa più rapida e più sostenibile dalla crisi della Covid-19 e di divenire più resilienti in futuro. Se per coesione sociale e territoriale si intende la riduzione del divario tra i livelli di sviluppo delle sue varie regioni di uno stato membro con un'attenzione speciale rivolta alle zone rurali e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici il PNRR presentato dal Governo è totalmente in contrasto con tale obiettivo;

2) Direttive della Commissione Europea (Brussels, 22.1.2021 SWD (2021) 12 final), Commission Staff Working Document Guidance To Member States Recovery And Resilience Plan nella parte in cui negli Obiettivi Generali ha previsto al paragrafo 4 Coesione sociale e territoriale: “*Gli Stati membri dovrebbero illustrare in che modo il loro piano contribuirà a rafforzare la coesione, tenendo conto delle disparità locali, regionali e nazionali, compresi i divari rurali/urbani*”.

3) Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce il Dispositivo di Ripresa e Resilienza (COM 2020/408 Final del 18.05.20) in cui a pag. 3 si stabilisce che: *In primo luogo, i piani per la ripresa e la resilienza che saranno sostenuti dal dispositivo dovranno contribuire ad affrontare in modo efficace le raccomandazioni specifiche per paese che il Consiglio ha rivolto agli Stati membri nel contesto del semestre attraverso riforme e investimenti per affrontare le sfide individuate nel contesto del semestre europeo. Tali Raccomandazioni del Consiglio Europeo sul programma nazionale di riforma 2020 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2020 dell'Italia*

20.5.2020 COM(2020) 512 final recitano a pag. 3: *È probabile che le conseguenze socioeconomiche della pandemia siano distribuite in modo disomogeneo tra le regioni e i territori italiani, a causa delle annose disparità economiche e sociali, del divergente potenziale di competitività e del grado di dipendenza dal turismo. Ciò comporta il rischio di accentuare le disparità regionali e territoriali all'interno del paese, esacerbando le tendenze divergenti tra le regioni meno sviluppate e quelle più sviluppate, tra le periferie sociali e il resto delle aree urbane, nonché tra alcune zone urbane e zone rurali. La situazione attuale, associata al rischio di un temporaneo sfaldamento del processo di convergenza tra Stati membri, richiede risposte politiche mirate. La valutazione dei piani per la ripresa e la resilienza sarà attuata dalla Commissione Europea facendo riferimento alle raccomandazioni specifiche per paese poiché i termini previsti per il semestre europeo si sovrappongono a quelli del dispositivo per la ripresa e la resilienza;*

4) Criteri di valutazione dei Piani stabiliti dall'all. 1 del Regolamento del Dispositivo (evidenziati in grassetto i criteri non soddisfatti dal PNRR):

- (a) il piano per la ripresa e la resilienza è in grado di contribuire ad affrontare in modo efficace le sfide individuate nelle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese rivolte allo Stato membro interessato o in altri documenti pertinenti adottati ufficialmente dalla Commissione nel contesto del semestre europeo;**
- (a) il piano prevede misure che contribuiscono efficacemente alle transizioni verde e digitale o ad affrontare le sfide che ne conseguono;
- (b) il piano per la ripresa e la resilienza è in grado di avere un impatto duraturo sullo Stato membro interessato;**
- (c) il piano per la ripresa e la resilienza è in grado di contribuire efficacemente a rafforzare il potenziale di crescita, la creazione di**

posti di lavoro e la resilienza sociale ed economica dello Stato membro, attenuare l'impatto sociale ed economico della crisi e contribuire a migliorare la coesione economica, sociale e territoriale;

- (b) la motivazione fornita dallo Stato membro in merito all'importo dei costi totali stimati del piano per la ripresa e la resilienza presentato è ragionevole e plausibile ed è commisurata all'impatto atteso sull'economia e sull'occupazione;**
- (c) il piano per la ripresa e la resilienza prevede misure per l'attuazione di riforme e di progetti di investimento pubblico che rappresentano azioni coerenti;**
- (d) le modalità proposte dagli Stati membri interessati sono tali da garantire un'attuazione efficace del piano per la ripresa e la resilienza, con il calendario e i target intermedi e finali previsti, e i relativi indicatori.**

5) conclusioni della Riunione straordinaria del Consiglio europeo del 17, 18, 19, 20 e 21 luglio 2020 (EUCO 10/20 CO EUR 8 CONCL 4) per il Recovery Fund nella parte in cui si prevede che: *i piani per la ripresa e la resilienza sono valutati dalla Commissione e nella **valutazione il punteggio più alto deve essere ottenuto per quanto riguarda i criteri della coerenza con le raccomandazioni specifiche per paese, nonché del rafforzamento del potenziale di crescita, della creazione di posti di lavoro e della resilienza sociale ed economica dello Stato membro.* Per l'Italia tali raccomandazioni sono contenute nel Documento *Valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi a norma del regolamento (UE) n. 1176/11 {COM (2020) 150* che a pag. 60 par. 4.4.4. *DISPARITÀ REGIONALI* evidenzia *Il divario regionale tra Nord e Sud continua ad aumentare. La parziale ripresa del periodo 2015-2017 (...) non ha ridotto l'alto livello di disparità regionale. Nel 2018 la***

crescita è stata lenta e le disparità regionali tra regioni settentrionali e meridionali si sono nuovamente ampliate. Di conseguenza, le regioni meridionali continuano a registrare un notevole ritardo, con un PIL pro capite inferiore al 75 % della media UE. Nelle due regioni più povere, Calabria e Sicilia, il PIL pro capite è inferiore al 60 % della media UE. Nonostante ciò rimangono modesti gli investimenti pubblici nelle regioni meridionali, il cui debole ecosistema non consente loro di beneficiare appieno delle misure nazionali. Raccomandano pertanto di aumentare la spesa pubblica nelle regioni meridionali perché le disparità regionali sono ancora troppo marcate (RACCOMANDAZIONE n. 3 pag. 82);

6) indicazioni rese nel corso dell’Audizione SVIMEZ presso Commissione Bilancio della Camera dei Deputati Individuazione delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund – 8 settembre 2020 : *Induce a un superamento della clausola del 34%, spingendo la quota di destinazione delle risorse del Recovery Fund nel Mezzogiorno fino al 50%. Le maggiori risorse, infatti, oltre ad incrementare la velocità di convergenza tra le due aree nel lungo periodo (il differenziale di produttività sarebbe di oltre 6 decimi) innalzerebbero la dinamica di convergenza verso il resto dell’Europa, dato che la produttività complessiva del Paese aumenterebbe ulteriormente rispetto agli scenari precedenti. Nel breve periodo, i tassi di crescita sarebbero sostanzialmente analoghi, sicché non si avrebbe un tradeoff tra maggiore convergenza nel lungo periodo e crescita del Pil nel breve. Le ragioni che giustificano l’emergere di tali risultati, e su cui si basa la “ricetta” SVIMEZ di un ripristino della capacità produttiva del Mezzogiorno, sono essenzialmente due. Nel breve periodo, data l’interdipendenza tra Nord e Sud, i maggiori investimenti nel Mezzogiorno alimentano un effetto indiretto sulle produzioni del Nord, attraverso una domanda di beni e servizi necessari alla realizzazione di tali investimenti. La SVIMEZ calcola che per ogni euro di investimento al Sud, si generi circa 1,3 euro*

di valore aggiunto per il Paese, e di questo, circa 30 centesimi (il 25%) ricada nel Centro-Nord. Nel lungo periodo, il processo di accumulazione di capitale, dati i rendimenti decrescenti al crescere della dotazione dello stock di capitale, produce dinamiche del moltiplicatore più sostenute nel Mezzogiorno che al Centro-Nord. Anche in questo caso, il modello SVIMEZ evidenzia come posto uguale ad 1 il valore del moltiplicatore nel primo anno di realizzazione degli investimenti, questo cresce di oltre il 70% al Mezzogiorno alla fine del quadriennio, contro una crescita del 10% al Centro-Nord. La combinazione di questi effetti induce a non ritardare ulteriormente l'avvio di politiche di riequilibrio degli investimenti e a cogliere la straordinaria occasione posta dal Recovery Fund;

7) indicazioni contenute nella Relazione della V Commissione (bilancio, tesoro e programmazione) nella individuazione delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund approvata dalla Commissione il 12 ottobre 2020 nella parte in cui viene stabilito che: *Le risorse che affluiranno attraverso il programma NGEU dovranno essere rivolte a coniugare l'obiettivo della crescita con quello della riduzione dei divari territoriali. Si tratta di obiettivi che sarebbe errato contrapporre, come dimostrano chiaramente le stime sull'effetto di più elevata crescita economica complessiva, nel breve come nel lungo periodo, derivante da una maggiore concentrazione delle nuove risorse di investimento nel Mezzogiorno. In questa prospettiva, appare fondamentale non ritardare ulteriormente l'avvio di politiche di riequilibrio degli investimenti e cogliere la straordinaria occasione offerta dal Recovery Fund. La SVIMEZ (audita in Commissione 8 settembre 2020) stima che «per ogni euro di investimento al Sud, si generino circa 1,3 euro di valore aggiunto per il Paese, e, di questi, circa 30 centesimi (il 25 per cento) ricadano nel Centro-Nord». (...) il modello SVIMEZ evidenzia come, posto uguale ad 1 il valore del moltiplicatore nel primo anno di realizzazione degli*

investimenti, questo cresca di oltre il 70 per cento al Mezzogiorno alla fine del quadriennio, contro una crescita del 10 per cento al Centro-Nord. Il PNRR rappresenta quindi una occasione unica per disegnare un nuovo percorso di perequazione tra le diverse aree del Paese che consenta il superamento del criterio della spesa storica e la messa a disposizione di risorse per garantire servizi pubblici adeguati anche nelle aree più disagiate, **nel pieno rispetto della legge n. 42 del 2009 di attuazione del federalismo e dei principi fondamentali della Carta costituzionale in materia di salute, istruzione e mobilità. Il PNRR, inoltre, costituisce anche uno strumento per accelerare l'attuazione del Piano Sud 2030, le cui linee di intervento paiono del tutto coerenti con la natura e le finalità di progetti che dovranno essere presentati all'Unione europea.** L'obiettivo prioritario resta quello di incrementare gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno, al fine di colmare, nel giro di alcuni anni, il divario infrastrutturale che rallenta la crescita di quei territori anche garantendo l'infrastruttura stabile e veloce dello Stretto di Messina, dettagliatamente indicata al paragrafo 8.2(...). Le nuove risorse andranno utilizzate anche per trasformare la Strategia nazionale per le aree interne in una politica stabile e strutturale, uscendo definitivamente dalla logica sperimentale. **Anzi, considerato il più alto moltiplicatore che caratterizza la spesa di investimento effettuata al Sud – di cui peraltro beneficerebbe l'intero territorio nazionale – e la necessità di superare il divario soprattutto infrastrutturale esistente tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno, è auspicabile che le risorse del PNRR siano destinate al Mezzogiorno in misura anche maggiore rispetto a quanto previsto dalla clausola del 34 per cento.** Alcune simulazioni presentate da SVIMEZ nel corso della sua audizione, mettendo a confronto scenari alternativi di ripartizione degli investimenti tra le diverse aree del Paese, evidenziano come la destinazione delle risorse del PNRR al Mezzogiorno anche in misura superiore al 34 per cento non solo

accelererebbe la velocità di convergenza all'interno del territorio nazionale nel lungo periodo, ma migliorerebbe anche la dinamica di convergenza dell'Italia verso il resto d'Europa. Inoltre, appare necessario applicare, con eventuali aggiustamenti, il criterio di riparto tra i Paesi previsto per le sovvenzioni dal Dispositivo di ripresa e resilienza (popolazione, PIL pro capite e tasso di disoccupazione) anche all'interno del Paese (tra le regioni e le macro-aree), in modo da sostenere le aree economicamente svantaggiate, come indicato dalla XIV Commissione. Le risorse che affluiranno al Sud attraverso il PNRR vanno a sommarsi agli ordinari finanziamenti europei per la crescita e la convergenza nell'ambito del QFP 2021-2027, nonché alla quota di cofinanziamento nazionale. Si tratta di una massa critica di risorse senza precedenti, la cui entità supera, in percentuale sul PIL nazionale, quella dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, il che rende evidente il fatto che siamo di fronte a un'occasione storica, probabilmente unica e irripetibile, per consentire al Mezzogiorno di colmare il divario rispetto alle zone più sviluppate del Paese;

8) indicazioni Commissione V della Camera dei Deputati (Bilancio, Tesoro e Programmazione) Audizione nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare ai fini dell'individuazione delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund Testimonianza del Capo del Servizio Struttura economica della Banca d'Italia Fabrizio Balassone nonché Commissioni Riunite 14a (Politiche dell'Unione europea) e 5a (Bilancio) del Senato della Repubblica Audizione sulla proposta di "Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza" (atto n. 572) Testimonianza del Capo del Servizio Struttura economica della Banca d'Italia nella parte in cui dichiara: *Per quanto riguarda i trasferimenti del Dispositivo da impegnare entro il 2022 (quasi 219 miliardi) la ripartizione sarà funzione di tre variabili: il PIL pro capite del 2019, la popolazione in quello stesso anno e il tasso di disoccupazione medio del*

periodo 2015-19. Per la quota residua da impegnare nel 2023 (oltre 93 miliardi) la ripartizione sarà funzione delle prime due variabili utilizzate per distribuire la tranche precedente, della “perdita del PIL reale osservata nell’arco del 2020” e di quella cumulata nel biennio 2020-2021. (...) Il Mezzogiorno sta subendo un impoverimento per l’emigrazione delle risorse più giovani e preparate, in massima parte verso il Centro Nord del Paese. Nell’ultimo decennio, 240.000 laureati tra i 25 e i 44 anni hanno lasciato queste regioni, per la maggior parte diretti verso il Centro-Nord (circa l’84 per cento), sebbene risultino in forte aumento anche i flussi migratori verso l’estero. È una tendenza che comporta costi sociali immediati e che condiziona negativamente le prospettive di sviluppo. Il continuo drenaggio di forza lavoro qualificata appare già frenare l’attività imprenditoriale. L’emigrazione dei più giovani, associata alla bassa natalità, determina inoltre un progressivo invecchiamento della popolazione che, nel lungo periodo, potrebbe minacciare il potenziale di crescita del Mezzogiorno (...) “Dato che le difficoltà italiane sono amplificate nel Mezzogiorno gli effetti di un’azione di rinnovamento lungo queste tre direttrici possono essere particolarmente rilevanti al Sud. Nelle regioni meridionali, dove è innanzitutto necessario che migliori l’ambiente in cui operano le imprese, soprattutto con riferimento alla tutela della legalità, è più ampio il ritardo tecnologico da colmare;

9) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento di recupero e resilienza - Dichiarazione nel contesto del compromesso provvisorio NOTA 21/12/2020. 2020/0104 (COD) NOTE nell’aggiunto punto 2 a (pag. 5): *L’articolo 174 del TFUE prevede che, per promuovere il suo sviluppo armonioso globale, l’Unione sviluppi e persegua le sue azioni volte a rafforzare la sua **coesione economica, sociale e territoriale**. Esso prevede inoltre che, in particolare, l’Unione miri a ridurre le disparità tra i livelli di sviluppo*

delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite. Gli sforzi per ridurre le disparità dovrebbero andare a vantaggio in particolare delle isole e delle regioni ultraperiferiche. La diversa posizione di partenza e le specificità delle regioni dovrebbero essere prese in considerazione nell'attuazione delle politiche dell'Unione

CONSIDERATO

- Che la crisi sanitaria ha moltiplicato i fattori che tendono ad amplificare le disuguaglianze tra individui e territori, le divergenze e gli squilibri territoriali e questo ampliamento delle disuguaglianze tra cittadini, imprese e territori aggrava il dualismo Nord/Sud, che rende ancora più urgente una politica specifica per il Sud d'Italia;
- Che le previsioni SVIMEZ per il 2021 mostrano una ripresa troppo debole per ricostituire la base produttiva e occupazionale distrutta dalla crisi e un allargamento inesorabile del divario Nord/Sud senza il supporto di politiche di investimento mirate e strutturali che per il rilancio si rende urgente una strategia nazionale di sostegno alla crescita compatibile con l'obiettivo del riequilibrio territoriale;
- Che nel Sud le misure di sostegno al reddito stanno contenendo l'emergenza in questi primi mesi ma rimane alto il rischio di un autunno di tensioni sociali per le quali si rende urgente un piano di rilancio di investimenti per garantire su tutto il territorio nazionale parità di accesso ai diritti di cittadinanza (art. 117 Costituzione parte 2 Titolo V);
- Che il semestre europeo e il dispositivo per la ripresa e la resilienza sono intrinsecamente collegati e che la valutazione dei PNRR sarà attuata facendo riferimento alle raccomandazioni specifiche per paese e poiché i termini previsti per il semestre europeo si sovrappongono a quelli del dispositivo per la ripresa e la resilienza, sarà necessario adeguare temporaneamente il semestre;

- Che gli Stati membri devono presentare il programma nazionale di riforma e il PNRR piano in un unico documento integrato che deve contenere un quadro puntuale delle riforme e degli investimenti per la correzione degli squilibri territoriali che lo Stato membro intende intraprendere nei prossimi anni in linea con gli obiettivi del dispositivo;
- Che la Commissione dopo la valutazione accompagnerà le proposte di decisione di esecuzione del Consiglio con documenti analitici che valuteranno il contenuto di ciascun piano per la ripresa sulla base dei criteri indicati all'all. 1 del Regolamento del Dispositivo e che il PNRR non soddisfa 6 criteri su 7 indicati dalla Commissione nelle Linee Guida;
- Che il governo ha approvato il 12 gennaio 2021 un PNRR con maggiori risorse finanziarie rispetto alla bozza di PNRR di dicembre destinando **apparentemente** più risorse al Sud. La differenza è tra i valori totali dei due piani: il PNRR di dicembre ammontava a quasi 196 miliardi di interventi, mentre la versione attuale ammonta a quasi 223, con una differenza del 14%. A tale risultato si è arrivati aggiungendo nell'ultima versione del Piano, l'anticipazione della già esistente quota del Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-2027 con l'esclusivo effetto di innalzare solo apparentemente la percentuale degli investimenti al Sud;
- Che l'art. 1, co. 6, legge n. 147/2013 dispone che le risorse del FSC vengano, per vincolo territoriale, destinate al finanziamento di interventi di riequilibrio territoriale e di sviluppo del Sud riservando la quota dell'80% e pertanto la destinazione degli stessi discende dalla legge e non da mere e transitorie scelte politiche di incremento delle risorse da destinare al Sud;
- Che, come rilevato nel corso dell'Audizione dei rappresentanti della Conferenza delle Regioni venerdì 29 gennaio 2021 alla V commissione della Camera dei Deputati, è mancato un confronto con le Regioni che rappresentano il soggetto catalizzatore per realizzare sul territorio gli investimenti nell'ambito delle priorità condivise fra i livelli istituzionali e

che le proposte inviate dalle Regioni, non avendo mai avuto interlocuzioni istituzionali, non si ritrovano in alcun modo nel testo PNRR;

- Che a riprova di quanto sopra riportato, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, non vi è alcuna traccia nel Piano delle proposte approvate con Deliberazione della Regione Siciliana n. 550 del 19 novembre 2020 “*Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza. Apprezzamento*”;
- Che, come si evince dalla tabella sottostante, gli investimenti previsti nel PNRR per il Sud (**€ 16.937,99 MLD**) sono già oggetto di programmi di spesa esistenti con il conseguente disimpegno delle coperture finanziarie precedentemente stanziare su fondi di bilancio statale (DELIBERE CIPE, FAS, FSC);
- Che, se l’inserimento di opere già finanziate con precedenti programmi di spesa (con l’effetto illusorio di aumentare la percentuale di investimenti al Sud) è stata effettuata per assicurare la compatibilità con gli obiettivi di sostenibilità finanziaria di medio-lungo periodo (in sintesi non aumentare il deficit), occorre una maggiore chiarezza sui profili inerenti i finanziamenti aggiuntivi a valere su risorse nazionali anche chiarendo l’onerosità per la finanza pubblica. **Le risorse infatti devono essere aggiuntive e non sostitutive rispetto a quelle messe a disposizione dal PNRR** al fine di garantire il finanziamento integrale degli interventi inclusi nel Piano **ed assicurarne il carattere addizionale rispetto a quelli già previsti dalla legislazione vigente;**
- Che tale sostituzione si pone in contrasto con il principio di addizionalità come indicato dalla Commissione europea in data 8 ottobre 2019 con una lettera indirizzata al governo in cui sottolinea *Per garantire un effettivo impatto economico, il principio di 'addizionalità' garantisce che i fondi strutturali non sostituiscano la spesa pubblica, ma che rappresentino un 'valore aggiunto e che gli investimenti pubblici con risorse nazionali effettuati nelle regioni del Mezzogiorno sono di circa il 20% inferiori rispetto agli impegni che l'Italia ha assunto con l'Unione europea e*

questo rischia di vanificare l'efficacia della politica di coesione e dei fondi strutturali Ue (...) quando si faranno i conti di chiusura del periodo 2014-2020, c'è il rischio concreto di una "rettifica finanziaria del programma dei fondi strutturali (...) non conosco nessun altro Paese che ha una situazione così debole" per quanto riguarda gli investimenti pubblici al Sud;

PROGETTI IN ESSERE	IMPORTO €	FONTE FINANZIAMENTO ORIGINARIA
Conclusione Napoli-Bari (1)	5.887 MLD	MEF 140 + FSC 201 +UE 471 + altro 1, MEF 156 + FSC 200 + UE 273,5 + altro 0,5, MEF 859 + FSC 236, MEF 2377 + FSC 47, MEF 61 + FSC 501, MEF 53 + UE 210
Salerno-Reggio Calabria (1)	2.085 MLD	MEF 139, UE 191
Linea Palermo-Catania- Messina (1)	8.679 MLD	risorse agg. 2018-2019 e fonti da contrattualizzare
Circumvesuviana	162,99 MILIONI	Fondi FAS
Circumetnea	124 MILIONI	Delibera CIPE 44/17 4 Milioni, PO FESR 80 Milioni, Delibera CIPE 54/1640 milioni
TOTALE OPERE IN ESSERE		€ 16.937,99 MLD

(1) DATI estratti dallo Schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55) ELENCO OPERE EX ART. 4, DL 32/ 2019- del 30 novembre 2020

- Che da tale scelta discende il conseguente disimpegno delle coperture finanziarie stanziata a valere sui programmi indicati la cui successiva destinazione si chiede di conoscere in quanto, occorre chiarezza sui profili temporali di reintegro delle risorse del Fondo sociale di coesione nel pieno rispetto dei criteri che regolano il Fondo di sviluppo e coesione anche al fine di un migliore monitoraggio del rispetto del vincolo di allocazione delle risorse (80% al Mezzogiorno) e che questo impegno venga preso già nel prossimo Documento di economia e finanza perché come sottolineato dalla Commissione Europea in data 8 ottobre 2019, *per quanto riguarda*

gli investimenti pubblici al Sud (...) gli sforzi europei fatti attraverso il bilancio comunitario sono stati neutralizzati dai tagli agli investimenti pubblici nel Mezzogiorno (...) e le cifre più che preoccupanti sono sugli investimenti al Sud, che sono in calo e non rispettano i livelli previsti per non violare la regola Ue dell'addizionalità;

- Che, come si evince dalla tabella sottostante, nonostante l'Italia sia contraddistinta da una elevata disomogeneità territoriale, condizione che non trova eguali in tutta l'Unione Europea, nell'elenco delle opere nuove inserite nel PNRR su un totale di € 43.190 MLD è stato calcolato (con una stima previsionale) che solo € 1.227.000,00 è per le città del SUD con una percentuale pari al 2.84% sul totale:

PROGETTI NUOVI	IMPORTI
CAPUT MUNDI - Roma	€ 500 Milioni
9 teatri a Cinecittà - Roma	€ 300 Milioni
Potenziamento del Piano strategico grandi attrattori turistico culturali in 9 città: Venezia, Trieste, Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Bari, Palermo	€ 1.100 MLD
Rinnovo flotta autobus a basso impatto ambientale - Provincia autonoma di Bolzano progetto specifico per gli autobus a propulsione a idrogeno	€ 7.550 MLD
Creazione di un living lab all'interno della città di Milano per soluzioni avanzate in termini di motopropulsori per autobus urbani e l'adattamento delle infrastrutture con tecnologie C-ITS e 5G al fine di migliorare la sicurezza dei veicoli e il servizio agli utenti	
Realizzazione di 195 km di rete attrezzata per il trasporto rapido di massa. Tra gli interventi già individuati vi sono quelli che coinvolgono Genova, Bergamo, Rimini, Firenze, Roma e Palermo	
Tratte ferroviarie Milano-Venezia, Verona-Brennero e Liguria-Alpi, migliorare i collegamenti delle aree a nord delle Alpi con i porti di Genova e Trieste per servire i traffici oceanici	€ 28.300 MLD
Alta Velocita Realizzazione tratti Brescia-Verona-Vicenza-Padova	
Nuova diga foranea di Genova	€ 700 milioni
Porto di Trieste	€ 1 MLD e mezzo
Ultimo miglio ferroviario e stradale (Porti di Venezia, Ancona,	

Civitavecchia, Napoli, Salerno)	€ 1.120 MLD
Resilienza Infrastrutture a cambiamenti climatici (Porti di Palermo, Salerno, Manfredonia, Catania e Venezia)	
9 Autorità di Sistema Portuale nel Centro-Nord (Mar Ligure Occidentale, Mar Ligure Orientale, Mar Tirreno Settentrionale, Mar Tirreno Centro Settentrionale, Mare di Sardegna, Mar Adriatico Centrale, Mar Adriatico Centro-Settentrionale, Mar Adriatico Orientale, Mar Adriatico Settentrionale)	
Accessibilità Marittima (Porti di Vado Ligure, Civitavecchia, Taranto, Marina di Carrara, Napoli e Salerno e Brindisi)	€ 1.220 MLD
Aumento Capacità Portuale (Porti di Ravenna, Cagliari, La Spezia, Napoli, Trapani e Venezia)	
Efficientamento energetico e ambientale: porti dello Stretto di Messina	
Realizzazione di 7 Centri di ricerca: 1. Centro Nazionale per l'intelligenza artificiale (l'Istituto avrà sede a Torino) 2. Centro Nazionale di Alta Tecnologia ambiente ed energia. 3. Centro Nazionale di Alta Tecnologia quantum computing. 4. Centro Nazionale di Alta Tecnologia per l'Idrogeno 5. Centro Nazionale di Alta Tecnologia per il Biofarma 6. Centro Nazionale Agri-Tech (il Polo Agri-Tech avrà sede a Napoli) 7. Centro Nazionale Fintech, (il Polo avrà sede a Milano)	€ 1.600 MLD
TOTALE OPERE NUOVE	€ 43.190 MLD

- Che nel PNRR a pag. 17 si citano i singoli Progetti di investimento *selezionati secondo criteri volti a concentrare gli interventi su quelli trasformativi, a maggiore impatto sull'economia e sul lavoro. (...) Quanto alla tipologia dei progetti, il Recovery and Resilience Facility sarà particolarmente vantaggioso per quei progetti gestiti a livello nazionale e di grandi dimensioni. Ma considerato l'orizzonte temporale del 2023 contrarre obbligazioni giuridicamente vincolanti gli Stati membri possono concentrarsi su quei progetti che sono in una fase di preparazione piuttosto avanzata* e che gli unici progetti di grandi dimensioni citati nel Piano sono: **Caput Mundi e Cinecittà Roma 800 Mio, Diga foranea di Genova 700 Mio, Porto di Trieste 1 MLD e mezzo** per un totale di 3 MLD;
- Che nel PNRR non vi è sufficiente chiarezza sui criteri di scelta e i motivi in base ai quali il governo ritiene che la realizzazione del *Porto di Trieste* o

della *Diga foranea di Genova* siano progetti trasformativi, a maggiore impatto sull'economia e sul lavoro con un maggiore impatto sul PIL (...) e in una fase di preparazione piuttosto avanzata (non è indicato in nessun passaggio il livello di maturità progettuale) più del progetto definitivo *Attraversamento stabile dello Stretto di Messina e dei collegamenti stradali e ferroviari sui versanti Calabria e Sicilia*, un'opera che si configura come intervento strategico comunitario come asseverato sin dal 2003 dal gruppo di lavoro presieduto dal Commissario Karel Van Miert (composto un rappresentante delegato da ogni Paese della Unione europea) che identificò il Corridoio 1 Berlino–Palermo tra i Corridoi portanti dell'intero assetto comunitario che avrebbero dato vita al sistema delle Reti Ten–Te e la realizzazione di un collegamento stabile tra la Sicilia ed il “continente” diventava condizione obbligata per la incisività e la validità funzionale dell'intero Corridoio 1 Berlino–Palermo;

- Che, come asseverato nel lontano 2003 dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) che sovrintendeva ai lavori del gruppo Van Miert, la realizzazione di quest'opera diventava condizione obbligata per assicurare un effetto di leva economica rilevante per 1) un impatto occupazionale nel breve e medio periodo, 2) nel medio-lungo periodo per aumentare l'attrattività dell'area per gli investitori propiziando il rafforzamento della rete stradale e ferroviaria rendendo più rapidi e meno costosi i traffici di persone e merci, attraendo parte dei flussi di beni in transito via mare dall'Africa e dall'Asia al Nord Europa, rafforzando la già spiccata vocazione turistica siciliana e calabrese, 3) ridurre l'inquinamento prodotto dalle imbarcazioni nello Stretto a beneficio dell'ambiente e della biodiversità, 4) innescare meccanismi virtuosi a livello di mobilità economica e sociale utili anche in prospettiva demografica e culturale, dando la possibilità di annullare il differenziale di PIL tra le regioni del Sud Italia (16mila € pro capite) e la soglia media dei Paesi della Unione Europea 31mila €) come

anche rimarcato dalle Conclusioni della Riunione straordinaria del Consiglio europeo del 17, 18, 19, 20 e 21 luglio 2020 (EUCO 10/20 CO EUR 8 CONCL 4): *nelle due regioni più povere, Calabria e Sicilia, il PIL pro capite è inferiore al 60 % della media UE;*

- Che come affermato fortunatamente dal Commissario Van Miert in Parlamento europeo nel 2003: *“Abbiamo realizzato un collegamento stabile tra Malmö (Svezia) e Copenaghen (Danimarca), un collegamento di 21 Km, 7 in mare, 7 in un’isola artificiale, 7 di nuovo in mare, per collegare una realtà di 5 milioni di abitanti con una di 6 milioni **e non consentiamo il collegamento stabile tra una realtà di 6 milioni di abitanti (la Sicilia) ed una di 54 milioni (Italia) fra loro distanti solo 3 chilometri?***
- Che il disinvestimento progressivo e costante sull’area più debole del Paese con una politica ordinaria che troppo a lungo si è disimpegnata dal suo compito di perseguire l’obiettivo del riequilibrio territoriale (come indicato dalla Commissione europea in data 8 ottobre 2019 con una lettera indirizzata al governo) ha incrinato la capacità produttiva dell’intero sistema economico nazionale, aumentando nello scorso decennio il distacco dai tassi di crescita del resto d’Europa facendo correre il rischio di un taglio dei fondi strutturali per il nostro paese che quando si faranno i conti di chiusura del periodo 2014-2020, c’è il rischio concreto di una rettifica finanziaria del programma dei fondi strutturali.

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE

Se la Commissione Europea, a seguito delle proprie valutazioni, ritiene che il PNRR non è in grado di affrontare efficacemente le sfide individuate nel semestre europeo, e se non contribuisce al rafforzamento del potenziale di crescita, della resilienza economica e sociale dello Stato membro e della coesione economica, sociale e territoriale, il Piano non verrà conseguentemente approvato con il conseguente e fondato rischio che non

venga sottoscritto nessun accordo per l'erogazione delle risorse finanziarie assegnate.

Tutto quanto sopra premesso ritenuto e considerato

nel rispetto dei criteri indicati **dall'all. 1 del Regolamento del Dispositivo** dall'Unione europea nell'assegnazione delle risorse agli Stati membri, dell'art. 175, terzo comma del TFUE, delle Direttive della Commissione Europea (Brussels, 22.1.2021 SWD (2021) 12 final) par. 4 Coesione sociale e territoriale, del Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce il Dispositivo di Ripresa e Resilienza (COM 2020/408 Final del 18.05.20

si formula la seguente

PROPOSTA

- Modificare testo del PNRR incrementando la percentuale di risorse assegnate al SUD nella misura minima del 75% per investimenti su opere pubbliche da realizzare nel triennio 2021-2023 al fine di assicurare una ripartizione territoriale della spesa pubblica orientata alla riduzione degli squilibri territoriali che hanno incrinato la capacità produttiva dell'intero sistema economico nazionale causa del distacco dai tassi di crescita nazionali del resto d'Europa nello scorso decennio;
- prevedere che nella percentuale minima del 75% delle risorse finanziarie assegnate all'Italia non dovrà concorrere per il raggiungimento della predetta percentuale quanto già previsto dalla legislazione vigente (fondi FSC, FAS) nella considerazione che le risorse devono essere aggiuntive e non sostitutive rispetto a quelle messe a disposizione dal PNRR al fine di garantire il finanziamento integrale degli interventi inclusi nel Piano ed assicurarne il carattere addizionale rispetto a quelli già previsti dalla

legislazione vigente (regola addizionalità). Secondo il rapporto del servizio Studi e Bilancio di Camera e Senato sul Recovery Plan tali finanziamenti aggiuntivi (e non sostitutivi) sono:

a) 14 MLD equivalente ai maggiori impieghi rispetto all'ammontare complessivo del PNRR (composto da RFF e REACT) e corrispondente alla differenza tra la versione di dicembre del PNRR (196 MLD) e quella del 12 gennaio (223 MLD). Tali maggiori impieghi sono stati previsti nella seconda bozza di gennaio perché il PNRR non può, nell'ammontare degli interventi da attuare, limitarsi a quelli di derivazione comunitaria;

b) 21,2 miliardi necessari a reintegrare la quota totale del FSC dell'importo assorbito nel PNRR. Ove non dovesse essere effettuato tale reintegro, infatti, le somme del PNRR **sono da intendersi come sostitutive del Fondo Sviluppo e Coesione e non come integrative in caso contrario non ci sarebbero finanziamenti aggiuntivi dal RRF rispetto a quelli già previsti a legislazione vigente**. In ordine alle modalità di reintegro a valere sul ritorno macroeconomico derivante dall'accelerazione della spesa del FSC rispetto agli andamenti tendenziali occorre maggiore chiarezza sulle assunzioni sottostanti la previsione di tale ritorno eccedente rispetto al ritorno macroeconomico già utilizzato (12,9 miliardi per il 2022 e 20,5 miliardi per il 2023), a copertura dell'ultima manovra di bilancio;

c) un importo pari all'impatto sui saldi di finanza pubblica derivante dall'accelerazione della spesa del FSC rispetto agli andamenti tendenziali già scontati. L'anticipo della fase di programmazione nell'ambito delle procedure del PNRR si rifletterà presumibilmente anche sui tempi di realizzazione degli interventi con un conseguente profilo di spesa anticipato rispetto a quello scontato nei tendenziali di

finanza pubblica a legislazione vigente. Qualora tale impatto non dovesse essere compensato – mediante corrispondenti incrementi di entrata o riduzioni di spese - determinando pertanto un effetto peggiorativo del deficit rispetto a quello considerato nella NADEF, potrebbe corrispondentemente considerarsi il relativo ritorno macroeconomico, il cui importo andrebbe comunque valutato nell’ambito delle previsioni programmatiche soggette alla validazione delle autorità nazionali ed europee;

- in aggiunta a quanto detto al punto precedente il governo dovrà rispettare il vincolo di legge della clausola del 34% rafforzata dalla Legge di Bilancio 2020 al fine di assicurare percorsi di convergenza che favoriscano la coesione territoriale coniugando tale risultato con una maggiore crescita complessiva del Paese, sia nel breve che nel lungo periodo;
- individuare preventivamente gli interventi a cui si intende rinunciare in caso di non approvazione integrale del Piano medesimo da parte della Commissione europea;
- programmare queste nuove risorse in coerenza con gli obiettivi fissati nell’ambito della politica di coesione del nuovo ciclo di programmazione 2021-2027 portando a sistema anche opere infrastrutturali e interventi di area vasta interregionale di sviluppo e attrazione di investimenti che dovranno essere orientate verso quelle regioni il cui PIL e tasso di disoccupazione hanno concorso alla quantificazione dell’assegnazione della quota più rilevante fra gli stati membri al fine di far coincidere gli obiettivi di crescita nazionale e equità territoriale.

DIFFIDA

In qualità di sindaco della Città di MESSINA, città meridionale di una regione del SUD Italia parte lesa nei propri diritti sopra enunciati, il Presidente del Consiglio dei Ministri ad apportare tutte le modifiche elencate nell'enunciato Proposta al fine di aumentare la quota di risorse del PNRR al Mezzogiorno nella misura minima del 75% al fine di accelerare la velocità di convergenza all'interno del territorio nazionale nel lungo periodo migliorando la dinamica di convergenza dell'Italia verso il resto d'Europa.

Nella considerazione che, nella individuazione delle risorse per determinare le proposte del Piano Nazionale di Resilienza e di Rilancio, il governo non ha tenuto conto di quanto stabilito con i criteri di ripartizione e le finalità del Piano NGEU, e delle proposte del Parlamento italiano espresse nel corso delle Commissioni parlamentari, delle proposte inviate dalla Regioni con la conseguenza che l'assegnazione di 209 miliardi allo stato membro Italia è avvenuta sulla base dei 3 parametri (Popolazione, PIL pro capite e il tasso medio di disoccupazione) e che gli stessi parametri devono essere seguiti nella distribuzione interna delle risorse al fine di raggiungere l'obiettivo straordinario di sostenere gli investimenti pubblici e le riforme che si riveleranno strategici sul medio e lungo periodo per contribuire alla coesione economica, sociale e territoriale al fine di affrontare l'impatto economico e sociale della pandemia;

Si riserva di promuovere tutte le azioni necessarie in ogni sede e ordine a tutela dei diritti lesi con l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri in data 12 gennaio 2021 del PNRR in quanto formulato in palese contrasto delle seguenti norme e disposizioni europee:

1. art. 175, terzo comma del TFUE;
2. Direttiva della Commissione Europea (Brussels, 22.1.2021 SWD (2021) 12 final) par. 4 Coesione sociale e territoriale;

3. il Regolamento sul Dispositivo di Ripresa e Resilienza (RRF) (COM 2020/408 Final del 28.05.20) art. 3 - IV pilastro “*Coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione*”;
4. Criteri di valutazione dei Piani stabiliti dall’all. 1 del Regolamento del Dispositivo Ripresa e Resilienza (RRF) (COM 2020/408 Final del 28.05.20);
5. Conclusioni della Riunione straordinaria del Consiglio europeo del 17, 18, 19, 20 e 21 luglio 2020 (EUCO 10/20 CO EUR 8 CONCL 4): *i piani per la ripresa e la resilienza sono valutati dalla Commissione e nella valutazione il punteggio più alto deve essere ottenuto per quanto riguarda i criteri della coerenza con le raccomandazioni specifiche per paese, nonché del rafforzamento del potenziale di crescita, della creazione di posti di lavoro e della resilienza sociale ed economica dello Stato membro*;
6. indicazioni rese da SVIMEZ nel corso dell’Audizione presso Commissione Bilancio della Camera dei Deputati Individuazione delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund – 8 settembre 2020;
7. indicazioni contenute nella Relazione della V Commissione (bilancio, tesoro e programmazione) nella individuazione delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund approvata dalla Commissione il 12 ottobre 2020;
8. indicazioni rese dalla Banca d’Italia nel corso dell’Audizione presso Commissione V della Camera dei Deputati (Bilancio, Tesoro e Programmazione) nell’ambito dell’attività conoscitiva preliminare ai fini dell’individuazione delle priorità nell’utilizzo del Recovery Fund;
9. Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento di recupero e resilienza - Dichiarazione nel contesto del compromesso provvisorio NOTA 21/12/2020. 2020/0104 (COD) NOTE nell’aggiunto punto 2 a (pag. 5).

-